

TRENTINO 100222

In Trentino assunzioni meglio del 2019, ma (tanto) è lavoro precario

Le assunzioni fanno segnare uno 0,4% in più ma i contratti a tempo indeterminato calano quasi del 15 per cento. Cgil Cisl e Uil chiedono alla Provincia di intervenire



TRENTO. Il mercato del lavoro in Trentino è in netta ripresa. L'ultima conferma arriva dai dati dell'**osservatorio di Agenzia del Lavoro**: a novembre - sottolineano **Cgil, Cisl e Uil** - le assunzioni sono solidamente superiori ai livelli pre pandemia, con un incremento dello 10% rispetto allo stesso mese del 2019.

Una dinamica positiva che permette, finalmente, di affermare che nei primi undici mesi di quest'anno si è tornati ai livelli di assunzioni del 2019.

Tra gennaio e novembre, infatti, le assunzioni sono dello **0,4% superiori rispetto allo stesso periodo di due anni fa.**

Positivo anche il saldo occupazionale che nei primi 11 mesi dell'anno segna **140.621 assunzioni** a fronte di 130.069 cessazioni lavorative, con le prime che prevalgono sulle seconde per 10.552 unità.

Un dato influenzato anche dal fatto che le cessazioni si sono ridotte del 2,2%.

A mancare, però, è la stabilità lavorativa. Nel confronto con il 2019, infatti, **il lavoro stabile cala del 14,9%**, 2.496 rapporti in meno.

Si riducono sia i nuovi contratti a tempo indeterminato sia le trasformazioni da contratti a tempo. In riduzione anche l'apprendistato (-11,7%).

Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi sottolineano come "i nuovi rapporti di lavoro siano ancora prevalentemente instabili. Quindi si crea nuova occupazione, ma ancora di scarsa qualità. **Gli imprenditori non si fidano della ripresa** in atto e puntano a forme flessibili e meno costose. Una dinamica che si scarica sui lavoratori e le lavoratrici".

La preoccupazione è che le imprese possano ulteriormente rafforzare questa cautela, per paura che la ripresa economia sia bruscamente raffreddata dai **rincari dei costi energetici e dai costi delle materie prime**, ma anche dai timori per gli effetti della transizione ecologica.

Da qui la richiesta alla Provincia per agire su un duplice fronte: da una parte **favorire la creazione di occupazione stabile di qualità**, anche usando la leva degli incentivi alle imprese; dall'altra **accelerare sulle politiche industriali**, sostenendo con determinazione il passaggio alla digitalizzazione e alla transizione ecologica.

Lavoro sempre più precario: +14,9% nel 2021

Sindacati critici



Lavoro sempre più precario: +14,9% nel 2021

Crescono le assunzioni in Trentino, troppe però sono precarie. È la denuncia di Cgil, Cisl, Uil a partire dai dati della Agenzia provinciale per il lavoro. Tra gennaio e novembre 2021, le assunzioni hanno superato dello 0,4% quelle registrate nello stesso periodo del 2019, cioè prima dell'inizio della pandemia. Nel confronto, il lavoro stabile cala del 14,9%: 2.496 rapporti in meno. Si riducono sia i nuovi contratti a tempo indeterminato, sia le stabilizzazioni dei contratti a termine. In calo anche l'apprendistato: -11,7%. «Si crea nuova occupazione, ma ancora di scarsa qualità. Gli imprenditori non si fidano della ripresa in atto e puntano a forme flessibili e meno costose. Una dinamica che si scarica sui lavoratori e le lavoratrici» osservano Maurizio Zabbeni (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl), Gianni Tomasi (Uil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono le assunzioni in Trentino, troppe però sono precarie. È la denuncia di Cgil, Cisl, Uil a partire dai dati della Agenzia provinciale per il lavoro. Tra gennaio e novembre 2021, le assunzioni hanno superato dello 0,4% quelle registrate nello stesso periodo del 2019, cioè prima dell'inizio della pandemia. Nel confronto, il lavoro stabile cala del 14,9%: 2.496 rapporti in meno. Si riducono sia i nuovi contratti a tempo indeterminato, sia le stabilizzazioni dei contratti a termine. In calo anche l'apprendistato: -11,7%. «Si crea nuova occupazione, ma ancora di scarsa qualità. Gli imprenditori non si fidano della ripresa in atto e puntano a forme flessibili e meno costose. Una dinamica che si scarica sui lavoratori e le lavoratrici» osservano Maurizio Zabbeni (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl), Gianni Tomasi (Uil).